

la semplicità ingannata.

Satira per attrice e pupazze sul lusso d'esser donne.
Seconda tappa del progetto sulle Resistenze femminili in Italia.



**Teatro
Storchi**

8 marzo
ore 19

LA SEMPLICITÀ INGANNATA

Satira per attrice e pupazze sul lusso d'esser donne

*liberamente ispirato alle opere letterarie di Arcangela Tarabotti
e alla vicenda delle Clarisse di Udine
di e con Marta Cuscunà
assistente alla regia Marco Rogante
disegno luci Claudio "Poldo" Parrino
disegno del suono Alessandro Sdrigotti
tecnica di palco, delle luci e del suono Marco Rogante
realizzazioni scenografiche Delta Studios, Elisabetta Ferrandino
realizzazione costumi Antonella Guglielmi
co-produzione Centrale Fies, Operaestate Festival Veneto
cura e organizzazione Etnorama*

Nel cuore del Cinquecento la nascita di una figlia femmina, agli occhi dei padri, equivaleva a una porzione di patrimonio destinata a svanire nel momento in cui si fosse maritata. La dote, che poteva essere modesta nel caso di una figlia bella e sana, si faceva invece salata per le figlie meno avvenenti o con difetti fisici. Per arginare l'emorragia dei forzieri, i patriarchi scelsero una via d'uscita silenziosa: la monacazione forzata. Le figlie venivano consegnate alle mura fredde dei conventi, sacrificate sull'altare della stabilità familiare. Eppure, tra le mura del monastero di Santa Chiara a Udine, accadde l'imprevedibile. Guidate dallo spirito indomito di Arcangela Tarabotti, le Clarisse trasformarono il convento in uno spazio di resistenza all'utilizzo delle vocazioni religiose a fini economici, di libertà di pensiero, di dissacrazione dei dogmi religiosi e della cultura maschile con un fervore culturale impensabile per l'universo femminile dell'epoca. Quel luogo nato per il silenzio e l'obbedienza divenne un focolaio di libertà pensante che nemmeno l'Inquisizione riuscì a domare. *La semplicità ingannata* è un gesto artistico che usa la storia come una scintilla per incendiare il presente, che non cerca la cronaca asettica, ma una visione "posizionata", capace di oltrepassare i confini del filologico e del politicamente corretto. È un racconto che non guarda al passato con nostalgia, ma lo interroga per ritrovare in quelle voci antiche le radici delle nostre lotte contemporanee.

INGRESSO GRATUITO (prenotazione consigliata)